

GIORNATA PER LA PACE 2018: “MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE”

Il 1° gennaio, nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, la Chiesa celebra al **Giornata Mondiale per la Pace**. Quest'anno Papa Francesco ha rivolto il suo augurio di pace agli «**oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati**».

A loro il papa ha dedicato il messaggio per la pace 2018 dal titolo: '**Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace**'.

Nel messaggio, **consegnato il primo giorno dell'anno ai sindaci del territorio diocesano e alle istituzioni dal vescovo Tardelli**, Papa Francesco ricorda a tutti, credenti o meno, le sorti di quanti «sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta». Il santo Padre invita a prendere atto di un fenomeno epocale di fronte al quale è impossibile chiudere gli occhi: «**Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro**. Alcuni le considerano una minaccia. **Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia**, come opportunità per costruire un futuro di pace».

Il messaggio mette in guardia da un certa «retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. **Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia**».

Francesco chiede, invece, uno sguardo diverso, 'contemplativo' sugli uomini, donne e bambini che emigrano o vivono da rifugiati per accorgersi, in primo luogo, che «**tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e**

popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione».

«Osservando i migranti e i rifugiati, - continua il papa - questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti».

Soltanto questo sguardo contemplativo potrà trasformare «in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati».

Il messaggio invita quindi all'accoglienza, accompagnando l'apertura del cuore, a «un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva». Un'azione che non dimentica la complessità di tante nuove situazioni e la limitatezza delle risorse, ma che chiede anche una politica illuminata dalla virtù della prudenza per **«accogliere, promuovere, proteggere e integrare».**

Sono i quattro verbi che Papa Francesco riprende e chiarisce nel messaggio:

«**Accogliere**» richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali.

«**Proteggere**» ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. (...)

«**Promuovere**» rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati» con una particolare attenzione all'educazione. (...)

«**Integrare**», infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di

arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali».

Infine il messaggio auspica l'approvazione di «**due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati.** In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche». Un invito all'azione che rimanda anche ai **20 punti di azioni elaborati dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale** «quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane».